

IN QUESTO NUMERO

Ferrara ricca e pigra, spagnolesca, morta gora, silenziosa, brumosa, città d'arte, colta, gretta, civile, edonista (è l'ultimo aggettivo, in ordine di tempo, coniato dall'agiografo di turno, Laura Laurenzi, raffinata giornalista di «Repubblica»): cito a memoria alcune definizione apparse negli ultimi anni sui vari quotidiani, impegnati, di quando in quando, a scoprire i tesori nascosti della provincia italiana, sicché ormai, almeno a livello di cicaleccio, non c'è nulla al mondo di meno segreto della provincia italiana.

Ma, insomma, allora, che cos'è Ferrara? Che cos'ha di diverso dalle sue consorelle emiliano-romagnole, se pure ha qualcosa di diverso? Rimanendo ai termini politico-culturali c'è un solo elemento che provoca frattura con le altre città, emiliane almeno: la mancanza di un giornale locale, (perché il glorioso «Carlino» è pur sempre giornale regional-nazionale), da quando, a metà degli Anni Sessanta, chiusero quel foglio che rispondeva al nome di «Gazzetta padana» (ma vendeva più di cinquemila copia, allora) e sulle sue rovine sparsero molto sale. Cartago delenda est. Cartagine è da distruggere. Il fatto è che quel sale servi in qualche modo a corrodere il confronto di idee, a frenare la discussione, a bloccare il dibattito. Proprio «Il Resto del Carlino», circa tre anni e mezzo fa, scrisse che Ferrara era culturalmente «morta gora», palese immota.

Il lungo arzigogolo iniziale per avvertire, innanzitutto, che un mensile non potrà mai sostituire il ruolo primario del quotidiano nel fare politica e cultura: e, tuttavia, mi pare giusto che una volta al mese, almeno, si offrano degli spazi a tutti, e sottolineo questo «tutti», per una discussione, un dibattito, un confronto, per far camminare più svelatamente le idee. «Ferrara», di cui con questo numero «zero» inaugureremo la nuova serie, vuole diventare, in sostanza, null'altro che questo: uno strumento al servizio del cittadino, quindi, se vogliamo avanzare una definizione di sapore un tantino demagogico, uno «strumento di democrazia».

Trattandosi di «numero zero» non può che essere una prova, un assaggio, o, se volete, un'umile offerta di buone intenzioni, o infine, un approccio. L'intenzione è quella dunque di svolgere (proprio perché «Ferrara» è emanazione dell'ente locale), un servizio pubblico, di informare, di discutere e di far discutere, di fare inchieste, di dare notizie non solo di «palazzo», di andare tra la gente, di accogliere consigli, suggerimenti, proposte. Questo è il nostro programma politico-culturale: è nostro dovere svolgerlo, ma forse è compito di tutti riempirlo di contenuti.

GIAN PIETRO TESTA

SOMMARIO

Il numero «zero» è dedicato ad alcuni argomenti di stretta attualità. Innanzitutto: **Lo sviluppo che dovrà avere la città nei prossimi anni.** È uno dei grandi temi: si tratta, infatti, di capire verso quale economia e verso quale società stiamo andando. È finita una fase di sviluppo, deve cominciare un'altra. Ma come, se lo Stato sta togliendo agli enti locali ogni possibile autonomia finanziaria? Del problema, grave ma da affrontare con la volontà di risolverlo, abbiamo parlato con il sindaco Roberto Soffritti e con il vice-sindaco Silvio Carletti. Il secondo tema affrontato è quello dell'**opportunità di questo mensile** edito dal Comune. Sull'argomento c'è stata polemica in Consiglio comunale: abbiamo ripreso la discussione con il presidente della stampa ferrarese, Giordano Magri e con i capi-gruppo presenti in Consiglio. Abbiamo discusso, poi, un'altra grave questione: quella inerente la vita dell'USL e la sopravvivenza della riforma sanitaria. Alla nostra

inchiesta hanno partecipato il presidente dell'USL avvocato Domenicali e il direttore dell'USL sezione ospedaliera dottor Zuccatelli. Abbiamo quindi aperto un'indagine a livello cittadino: **che cosa si deve fare del Castello?** L'articolo del nostro collaboratore Guido Amatuzio avrà un seguito nei prossimi numeri. Nel suo servizio, invece, Gianni Buozzi ci informa che il Po verrà disinquinato (finalmente). **Lo sport ferrarese**, inoltre, viene esaminato

da Giordano Marzola, che sottolinea la grande esplosione del basket, con la Mangiaebevi, e di altre attività fino a qualche tempo fa «minorì». Daniele Poltronieri, infine, nel suo notiziario, ci informa degli avvenimenti più importanti a Ferrara negli ultimi tempi, come la liberazione della piccola Elena e il riconoscimento dell'Amministrazione Comunale agli inquinamenti; per ultima, la rubrica di indirizzi utili, «da segreteria di tutti».

«FERRARA - Periodico di informazioni del Comune»

Anno 1983 - numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7.

Direttore responsabile Gian Pietro Testa.

Fotografie del Gabinetto fotografico comunale.

Grafica: Paolo Campi.

Redazione e amministrazione presso il Municipio di Ferrara.

Autorizzazione Presidente Tribunale di Ferrara n. 92 in data 10/10/1960.

Chiuso in tipografia il 9 dicembre 1983

Stampa Graficoop, via dei Vestiari, 14 - Bologna.

In copertina: una antica carta di Ferrara recuperata da «Italia Nostra» in Vaticano (Foto «LA SCALA» - Firenze) e pubblicata in occasione della mostra sulle Mura (servizio a pag. 10).